



La RoGGia e La RiVa

Periodico
delle quattro
Comunità
di Noviglio

Cronaca e vita delle nostre comunità

numero 14 - ottobre 2005

BENZINA E BOLLETTE, TERRORISMO E PAURA

UNA VITA IN SALITA

Dunque a settembre siamo ripartiti; la grande macchina sociale si è rimessa in moto: scuola, lavoro, palestra, sport, parrocchia, attività varie. Come sempre ogni ripresa può essere segnata da entusiasmo o da fatica. Di sicuro questa ripresa è all'insegna di tante nubi.

Niente drammi: dietro alle nubi c'è il sole. Ma intanto, pur sempre di nubi si tratta. La nube che più ci preoccupa è quella economica, petrolio alle stelle e la cascata di aumenti a partire dalle bollette energetiche. Come salvarsi da questo ulteriore salasso? Come far quadrare i conti familiari? Di fame certo non si muore da noi, ma qualche buco della cinghia bisogna pur stringerlo. E perché sempre le famiglie normali devono pagare il conto della crisi? Ci piacerebbe sentire le risposte di chi sta a palazzo. Ma l'attesa è vana. Siamo protagonisti o burattini della politica? E così tocchiamo con mano che il progresso scientifico non vuol dire necessariamente e sempre periodo di vacche grasse. Ci viene da chiederci se non viviamo a volte al di sopra delle nostre possibilità. Del resto, chi vuol tornare indietro e rinun-

ciare a comodità e vantaggi acquisiti? C'è poi l'ombra cupa della nube del terrorismo internazionale islamico, che ancora una volta ha spiazzato il nostro pensiero occidentale negli attentati di Londra. Quasi a dirci: «Siamo qui, siamo dentro di voi, abbiamo il potere di farvi vivere o morire». La minaccia è reale e a ben pensarci le vicende di Londra sembrano già dimenticate, ma non ci lasciano più tranquilli quando prendiamo la metropolitana o l'autobus a Milano. La paura è diventata nostra compagna quasi quotidiana, anche se cerchiamo di relegarla in un angolo. Perché questa inaudita violenza? Dove stanno le radici di questo odio antioccidentale? In occidente non si capisce la radice del terrorismo di matrice islamica, che non è solo economica e di sottosviluppo, ma religiosa e ideologica. Ma la cosa peggiore è che si vuol combattere tutto questo con lo strumento sbagliato, la guerra. E il rischio è che le bombe non abbiano solo straziato corpi, ma abbiano anche sparso veleni nell'anima.

Tra i popoli musulmani è cresciuta la convinzione che

(Continua a pagina 2)

HALLOWEEN, la festa che qui non c'era

I DEFUNTI SONO UN LEGAME, NON SPIRITI DA SCACCIARE

«Zio, zio! Oggi abbiamo fatto la festa di Aulin!» mi dice il mio nipotino, mentre la maestra dell'asilo ci guarda compiaciuta dall'alto della sua autoironia e del suo ridicolo cappello da strega. Mia madre invece lo chiama Alloway e, da brava nonna all'avanguardia, cerca di tenere il passo forsennato con cui il nipotino la trascina nelle mode. «Che male c'è? - chiede -. Un po' di mascherine, un po' di zucche vuote». Ecco, appunto, zucche vuote, penso. Il party di Halloween, tutte quelle facce al carotene che gridano dolcetto scherzetto, tutto questo smidollato esorcismo della morte: ecco che male c'è. Io non voglio scacciare gli spiriti dei morti, voglio che siano presenti e vivi accanto a me. Voglio poter andare a fargli visita nei nostri bei cimiteri. Portarci il mio nipotino, come mia madre faceva con me quand'ero piccolo.

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

UNA VITA IN SALITA

l'occidente abbia prodotto una civiltà corrotta, immorale e oppressiva dell'uomo, che conduce alla morte perché è senza Dio. Secondo loro occorre tornare all'Islam che è la vera volontà di Dio. Su questa mentalità diffusa si inserisce la predicazione islamica, ma non quella tradizionale che era cordialmente aperta all'occidente. Piuttosto la predicazione radicale, fanatica, estremista, violenta, che strumentalizza la religione e la stravolge. Che fare? Dialogo, fermezza carità e valori. Belle parole? Assolutamente no! Dialogo: cercare caparbiamente elementi di pace presenti anche nell'Islam (papa Benedetto XVI). Fermezza: evitare di essere inge-

nui, distinguere tra Islam buono e Islam fanatico e difendersi, se necessario, dal terrorismo. Carità: nella guerra del Golfo, nei paesi islamici, il popolo non attaccava le missioni cristiane perché aiutavano chi aveva bisogno. Valori: dobbiamo accorgerci che abbiamo creato "una civiltà senz'anima" e per questo recuperare l'anima morale e spirituale dell'occidente. Di sicuro Oriana Fallaci non condividerebbe queste idee. Rispetto le sue opinioni e cerco pure di capirle, ma non riesco ad ac-

cettarle. Perché sì, c'è una terza nube che accompagna la ripresa della nostra vita quotidiana e della quale non sempre ci accorgiamo. È la nostra aridità spirituale, il nostro pensare di poter fare a meno di Dio o di poterlo guidare secondo i nostri schemi. È il deteriorarsi dei nostri rapporti di lavoro, di amicizia, di famiglia, di tempo libero. È il ridurre tutto a un rapporto utilitaristico ed economico. È la corsa affannata per poter comperare questo e quello. Certo noi a Noviglio viviamo in un'isola felice e possiamo anche illuderci di tenere fuori dalla casa questi problemi. Ma possiamo far finta di non essere cittadini del mondo?

Don Enrico



(Continua da pagina 1)

I DEFUNTI SONO UN LEGAME...

Mi è difficile averne paura. Lo dico perché è chiaramente la paura per i morti - e per la morte - a garantire una così indiscriminata fortuna a una festa degli americani per gli americani, che si inventerebbero qualsiasi cosa pur di non morire. Invece gli uomini sono mortali, e hanno per di più il privilegio di saperlo. La morte fa parte della nostra essenza, ci arricchisce. Ovviamente questo non lo si può spiegare a un nipotino di cinque anni, ma non si può neanche buttarla in spiritelli, in fantasmmini, in scorciatoie liquidatorie.

Pure a me, quand'ero bambino, nessuno ha mai spiegato il valore dei morti, ma fino a vent'anni fa non ce n'era bisogno. Il giorno di Ognissanti si andava «per» cimiteri. Ricordo che individuavo il campo dov'era seppellito mio nonno. Le statue, i monumenti, le foto ovali, le scritte, tutte quelle scritte con le date e la croce. La giornata finiva mangiando caldarroste con i parenti venuti da fuori.

Un bambino capisce da solo l'importanza dei morti se vive tutto questo - e non è che cresca con minor voglia di divertirsi, anzi. Via via si gode ogni cosa che l'esistenza gli porta, la riempie dei suoi affetti, della sua consapevolezza. Visitare i morti al cimitero, camminarci in mezzo, è una delle cose più belle e istruttive che possano capitare a un essere umano, anche di cinque anni soltanto. Altro che scacciare gli spiriti, il giorno di Ognissanti lo zio ti porta a salutare i morti.

Mauro Covacich

Tratto dal «Corriere della Sera», 30 ottobre 2004 (articolo in versione ridotta)

Inizio del nuovo anno oratoriano

ANIMATORE È BELLO!

Domenica 2 ottobre è iniziato l'anno oratoriano e catechistico con una festa poco esteriore e appariscente, ma all'insegna delle cose semplici e caserecce.

La mattina è stata incentrata sulla partecipazione alla S. Messa celebrata a misura di ragazzi.

L'organizzazione del pomeriggio, invece, è toccata a noi animatori e si è svolta nel salone dell'Oratorio, visto il tempo inclemente. Una sessantina di ragazzi hanno dato vita a un vivacissimo pomeriggio di gioco, sullo schema del «giro dell'oca». Non poteva mancare la merenda preparata dalle mamme: pane e nutella.

Nonostante la fatica nell'organizzare il pomeriggio, la gioia che ho provato non si può quantificare



e, veder sorridere i bambini, mi ha fatto ritornare piccina. Noi dell'Oratorio abbiamo un motto che recita così: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere». Vivendo questa esperienza, ho compreso ancora una volta l'autentico significato di queste parole. Mi auguro tanto che un giorno altri adolescenti e giovani possano capire la vera gioia dell'essere animatore e divertirsi organizzando giornate come questa.

Alessia

PER PENSARE

«Nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo, gradito a Dio»

Dal Libro del Siracide

Riscoprire un “rito”
antico

LA LEZIONE DEL PANE

Una mia amica improvvisamente si è messa a fare il pane in casa, un giorno sì e uno no. Un ghiribizzo, ho pensato, una delle sue manie che ogni tanto le prendono e che, bisogna riconoscerlo, le procurano una carica di nuova energia. Questa mania però mi intriga, più di tante altre, mi risveglia delle curiosità. Voglio scoprire cosa c'è sotto e allora, in un momento di tranquillità per tutte e due, ci siamo parlate. Pressappoco così:

-Al ritorno dalle vacanze hai cominciato a “panificare in casa”; il tuo panettiere mi chiede se stai bene, se hai vinto a qualche lotteria, se ti sei imbarcata per un giro del mondo. Cosa ti è successo?

-È andata così. Ho avuto l'occasione, durante l'estate in montagna, di conoscere amici che solitamente si fanno il pane in casa. E fin qui niente di strano, è che una sera mi hanno chiesto se volevo alzarmi di primo mattino per unirmi a loro nel forno dietro la casa. L'indomani mi ritrovo in un gruppetto di quattro persone, riparati dentro al ventre caldo di un vecchio forno a legna, mentre fuori il cielo si schiarisce e il fresco della notte morde ancora. Qualcuno più mattiniero di noi ha già preparato la brace. Togliamo i maglioni e restiamo in maniche corte, secondo la classica figura del panettiere in maglietta bianca. E iniziamo il rito.

-Non esagerare, che rito?

-Devi osservare alcune cose essenziali. Essere calmo, attento, delicato e deciso: così dice il nostro

maestro (stazza cento chili) che si fa il pane da anni, svolgendo di giorno il suo lavoro di gruista nei cantieri.

-Cosa vuol dire che devi essere calmo? Che se quel giorno sono un po' “girata” il pane mi viene male?

-È così. Provare per credere. Già questa è una bella lezione: qualsiasi lavoro fai, fallo bene, con attenzione. Allora diventa veramente appagante. Nel caso del pane, addirittura fallo con partecipazione. Detto tra parentesi, ho saputo - siccome sono curiosa, ho fatto le mie ricerche - che in alcune culture antiche fare il pane era una forma di preghiera: lo si accompagnava con delle formule recitate e prima di infornarlo s'incideva una croce sulla sua superficie.

-Torniamo a più umili quote.

-Va bene. Ma questo te lo devo dire. La pasta di pane, ci raccontava il nostro gruista stazza cento chili, è né più né meno come un bambino che va trattato con delicatezza (lui diceva con amore) e al tempo stesso con decisione, senza movimenti bruschi né pesanti. E poi bisogna conoscere ciò di cui quella “creatura” ha bisogno, perché amare vuol dire essenzialmente rispondere ai bisogni dell'altro, persona, animale, pianta o pane che sia.

-Questo lo so, come so quanto è difficile amare in questo modo. Ma di che cosa avrebbe bisogno la pasta del pane?

-Di calore e di aria. Calore dell'acqua che si unisce alla farina, delle mani umane che lo lavorano, di una coperta di lana durante la lievitazione e di un ambiente anch'esso temperato. Infatti in questi giorni di freddo autunnale, quando il riscaldamento nelle nostre case non è ancora acceso, tu hai visto che il pane non è come dovrebbe essere.

-Ma l'aria cosa c'entra?

-Questo non lo sapevo neanche io. La pasta deve essere “ossigenata” perché il lievito possa agire, deve penetrare in tutte le parti della massa. Per questo durante l'impasto la pasta va aperta e richiusa, secondo un gesto antico che la donna ha compiuto per millenni. Dare aria.

-Non mi dire che anche da questo hai tratto una lezione di vita!

-Credo di sì. Non te lo so spiegare, ma sento che è la stessa cosa di quando diciamo che vivere è respirare, cioè prendere aria. Anche il lievitare mi fa pensare al vivere e al crescere per tutto il corso della nostra vita: le persone vivendo lievitano o meno, crescono o rimangono ferme, possono afflosciarsi come un pezzo di pasta non lievitata.

-Mi stai tirando dentro questo gioco di corrispondenze. Mi piace. Anch'io ho bisogno di calore e di aria, come il pane. E non solo io, anche il nostro cane sarebbe d'accordo se potesse. E poi mi rimane un sospetto: che i primitivi delle culture antiche cui hai accennato, tanto primitivi non fossero.



Fernanda

Genitori e figli tra diritti e doveri

Che quello dei genitori sia il mestiere più difficile del mondo, lo si dice da sempre. Ma è anche vero che al giorno d'oggi, cercare di essere dei bravi figli, non è impresa da poco...

Nel periodo storico in cui ci troviamo, la comunicazione di massa porta a sentire tutto e il contrario di tutto, spesso avallato da grandi luminari chiamati a esprimere la loro opinione su ogni argomento; inoltre si è sottoposti a un continuo martellamento dei mass media, che mettono sempre in evidenza i casi limite: tra omicidi, abbandoni e sfruttamenti, verrebbe proprio vo-

glia di scappare o mettere la testa sotto la sabbia.

E invece, malgrado tutto, tanti giovani per fortuna continuano a mettersi insieme per costruire una famiglia, dove i figli sono desiderati come parte integrante (lo dimostrano nel nostro paese i numerosi battesimi e la scuola strapiena). Per una felice vita familiare non cercherei un "manuale del perfetto genitore" che descriva minuziosamente che cosa bisogna fare per avere dei figli più belli, più bravi e più intelligenti di quelli del nostro vicino, piuttosto cercherei di trovare il giusto equilibrio tra i diritti e i doveri di entrambe le parti.

Certo, se ci pensate un momento, è difficile trovare un punto preciso che separi i diritti e i doveri di ognuno nel rapporto fra due o più

persone. Infatti questi a volte sembrano inconciliabili tra loro, altre volte si accavallano e addirittura qualche volta coincidono.

Ma per poter trovare il giusto equilibrio bisogna innanzitutto pensare ai figli come a persone "indipendenti da noi" ed evitare di proiettare su di loro tutte le nostre aspettative, angosce, desideri e frustrazioni. E sarebbe bene non tormentarli sottolineando tutti gli errori che fanno e gioire invece dei loro progressi e dei bei momenti che ci sanno donare.

Perché è vero che essere genitori è molto difficile, ma è anche una delle esperienze più affascinanti che ci siano.

Massimo

È iniziato il nuovo anno scolastico. Nell'augurare buon lavoro a insegnanti e alunni, dedichiamo loro una poesia del Maestro Francesco Lovati.

MATTINA A SCUOLA

La notte ha spento le sue costellazioni profetiche
e l'aurora rosata
già si affaccia sulle trasparenti risaie.
Gli alti pioppi si estenuano nel vento
e fioccano bianca lanugine
che invade le prode allineate, il fontanile,
le aie silenziose e grigie
le verdi reti separatrici.
Nella voliera del caki
gli indipendenti e bizzosi passerii
giocano a mosca cieca col pettirosso,
assaporano le briciole minute
nella mangiatoia altalenante
e fanno la siesta senza inimicizie.
I bambini tracciano strisce colorate
sul bianco foglio quadrettato,
contano ad alta voce facendo concorrenza
al brusio dell'invadente calabrone.
Le seggoline sono macchine di tortura
per l'irrequietezza e il pensiero;
il criceto sgranocchia avidamente.
Solo le lancette dell'orologio
paiono immobili e senza anima.



Francesco Lovati

Tratto da: F. Lovati, *Una voce del mio tempo. Poesie*, Ed. Libroitaliano World, 2002

Uno sguardo sulle chiese di Noviglio

La chiesa dello Spirito Santo di Santa Corinna

Completiamo la serie di articoli dedicati alle chiese del nostro territorio con la più recente di esse: la chiesa dello Spirito Santo di Santa Corinna, la cui inaugurazione risale all'anno 1989.

Pur non avendo un valore storico conferitole dall'età, quest'opera ha uno straordinario valore simbolico per gli abitanti della frazione di Santa Corinna in quanto fortemente desiderata e anche in parte materialmente realizzata dalla comunità locale.

La prima idea di costruire un centro parrocchiale e una nuova chiesa risale al 1979, suggerita dalla mancanza di un luogo di culto di adeguate dimensioni per il crescente numero di abitanti, e dalla necessità di creare un punto di ritrovo capace di rispondere al bisogno di incontro e di amicizia tra la gente e un ambiente accogliente ed educativo per i ragazzi di una comunità in piena espansione. I lavori sono quindi durati oltre un decennio, e hanno avuto inizio con la costruzione del grande salone inaugurato nel 1984, proseguendo poi con la realizzazione della casa parrocchiale e infine della nuova chiesa, inaugurata il 2 aprile 1989 e dedicata allo Spirito Santo il 16 giugno 1990 dal Cardinale Carlo Maria Martini.

La forma architettonica che contraddistingue la chiesa è dovuta alla intuizione del nostro concittadino Umberto Balestrini, che si è assunto l'onere di progettare e dirigere la costruzione dell'intero

complesso. Rileggendo le parole da lui scritte in un articolo di alcuni anni fa, si possono rivivere quei momenti, con tutti i dubbi e le incertezze derivanti dalla costruzione di un'opera così importante cui ha collaborato spontaneamente una intera comunità.

Il linguaggio architettonico utilizzato, così semplice ma allo stesso tempo innovativo, è stato pensato con una forma in cui tutti potessero sentirsi a proprio agio: tetto a capanna, portale strombato a tutto sesto, torre campanaria, portici per favorire la socializzazione, materiali e colori tipici delle vecchie costruzioni tradizionali della Bassa milanese.

Il tema progettuale, il triangolo, è ricorrente sia nelle parti strutturali che nei particolari, come richiamo alla Santissima Trinità, visto che la chiesa è dedicata allo Spirito Santo.

La pianta è centrale, con un presbiterio poco profondo, affinché l'assemblea sia raccolta attorno all'altare che è il fulcro di tutto lo spazio sacro, messo in rilievo anche dall'illuminazione diretta dall'alto.

Il tabernacolo posto in una posizione primaria nel presbiterio, è quasi sospeso nel vuoto come un dono disceso dal cielo.

L'ambone, al limite del presbiterio, costruito con lo stesso materiale e in forme analoghe alla base dell'altare e del battistero, grazie al secondo leggìo rivolto verso l'assemblea è un invito ai fedeli ad accostarsi alla parola di Dio.



Il battistero, messo in piena luce dalla vetrata che allo stesso tempo lo divide e lo unisce alla natura all'esterno, crea come un itinerario spirituale verso il presbiterio e l'Eucarestia. In esso l'acqua non zampilla ma sgorga, affiorando come nei fontanili di cui la nostra zona è ricca.

La bella icona della Madonna è opera e dono di un missionario del P.I.M.E., Padre Fulvio Giuliano.

Ma al di là degli aspetti esteriori, credo che la cosa più importante sia la fede di una comunità testimoniata dall'amore e dall'impegno con cui tante persone hanno sentito come propri il centro parrocchiale e la chiesa nuova, contribuendo in tutti i modi possibili, ognuno con la propria professionalità e il proprio ingegno, al reperimento di quanto necessario per far fronte anche alle inevitabili necessità finanziarie.

Non ho personalmente avuto l'opportunità di fare parte di quel gruppo di persone, e nello scrivere questo articolo provo la sensazione di non

essere in grado di rappresentare in maniera adeguata l'importanza che quel periodo ha avuto sullo sviluppo della nostra comunità. Mi sembra quindi giusto concludere con le parole del parroco di allora, Don Silvano Bonfanti, che in un articolo scriveva : «Dobbiamo davvero ringraziare lo Spirito Santo! Non abbiamo avuto seri ostacoli o inconvenienti, grazie anche a

dei collaboratori-protettori che già sono in cielo. È pur bello pensare ad una "Chiesa fai da te", ma è più vero riconoscere una "Provvidenza", che ha valorizzato una nostra, pur sempre piccola, disponibilità».

Il mio augurio è che anche oggi la comunità abbia la forza di continuare sulla strada di impegno e amore iniziata

in quegli anni, stringendosi sempre di più intorno alla sua chiesa.

Sergio

Notizie tratte dal fascicolo *Chiesa dello Spirito Santo. Dedicazione 16 giugno 1990*, pubblicato a cura della Parrocchia dello Spirito San-

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

12 giugno 2005	Leonardo Di Ciuccio nato il 12 settembre 2004
19 giugno 2005	Andrea Fringuello nato il 1 marzo 2005
19 giugno 2005	Alessandro Vicentini nato il 25 febbraio 2005
19 giugno 2005	Riccardo Di Marco nato il 23 agosto 2004
26 giugno 2005	Alessandro Calanda nato il 15 ottobre 2004
26 giugno 2005	Davide Amato nato il 22 novembre 2004
26 giugno 2005	Martina Maderna nata il 24 gennaio 2005
18 settembre 2005	Filippo Pietro Pezzoni nato il 12 giugno 2004
18 settembre 2005	Jacopo Panarelli nato il 10 maggio 2005
25 settembre 2005	Fabio Bombonato nato il 22 giugno 2005
25 settembre 2005	Gaia Maiolino nata il 20 giugno 2005
9 ottobre 2005	Davide Lucchetti nato il 21 maggio 2005

NOVIGLIO

S. CORINNA

4 settembre 2005	Silvia Carta nata il 3 marzo 2005
11 settembre 2005	Melissa Berselli nata il 15 maggio 2005
9 ottobre 2005	Alessandro Papparella nato il 16 maggio 2005

MATRIMONI:

30 luglio 2005	Pietro Balistreri - Stefania Galiffi
25 giugno 2005	Federico Piccioni - Elisa Tamborini
25 giugno 2005	Diego Rosa - Francesca Lucia Sirimarco
4 settembre 2005	Michele Quarzo - Vanessa Tenani

NOVIGLIO

S. CORINNA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

30 luglio 2005	Federico (Vincenzo) Buonsenso - anni 76
31 agosto 2005	Santolo Giangualano - anni 55
2 ottobre 2005	Filippo Tomasi - anni 56
9 ottobre 2005	Antonio Scavone - anni 65

S. CORINNA

2 luglio 2005	Pietro Vera - anni 78
4 luglio 2005	Sabina Santoro Nardulli - anni 62

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Ottobre

17	lunedì	Catechesi adulti e giovani a Santa Corinna
23	domenica	Giornata Missionaria Mondiale
24	lunedì	Catechesi adulti e giovani a Santa Corinna
29	sabato	Castagnata intorno al camino a Santa Corinna (ore 21,00)

Novembre

2	mercoledì	Santa Messa al Cimitero (ore 15,00)
6	domenica	Anniversari di matrimonio (a Santa Corinna)
7	lunedì	Catechesi adulti e giovani a Santa Corinna
13	domenica	Inizio del tempo di Avvento

Dicembre

3-4	sab-dom	Mercatino missionario natalizio (a Santa Corinna)
21	mercoledì	Concerto di Natale a Santa Corinna
25	domenica	NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00	a Santa Corinna
	ore 20,30	a Tainate
Domenica	ore 8,00	a Noviglio
	ore 9,30*	a Coazzano
	ore 9,30*	a Barate
	ore 10,00	a Mairano
	ore 10,45	a Santa Corinna
	ore 11,00	a Noviglio
	ore 17,30*	a Binasco
	ore 18,00*	a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri	tel. 029054959	Massimo Marchetti	tel. 029006008
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Gino Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Re	tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108